GRUPPO ARCHEOLOGICO AGORDINO

NOVEMBRE 2019 N° 42

-notizie-

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Luglio 2019:

Mostra *'EL CANAL DE AGORT'*

Iniziamo presentando un breve excursus sugli eventi vissuti dal Gruppo Arca dalla fine dello scorso anno.

Dopo l'incontro organizzato per **l'8 dicembre 2018 all' Auditorium *'Savio'* di Agordo in occasione del Ventennale di vita dell'Associazione** che, tra autorità soci e simpatizzanti, ha visto la presenza di un'ottantina di persone e dove è stato presentato il cofanetto contenente la raccolta dei 40 notiziari prodotti nei 20 anni di attività del Gruppo, nel mese di marzo si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci e la nomina del **nuovo Comitato Direttivo**. Successivamente, è avvenuta l'elezione del **nuovo presidente di Arca nella persona del geologo Maurizio Olivotto**.

Un grande ringraziamento va dato al presidente uscente, Gabriele Bernardi, per la oculata e attenta conduzione ventennale del Gruppo.

In quell'occasione si è dato avvio a un laborioso progetto che nei mesi successivi ha coinvolto soci, e non solo, un impegno durato fino all'inizio dell'estate: si è trattato dell'organizzazione della **Mostra a carattere archeologico e storico allestita al piano superiore del Museo Minerario e Paleontologico di Agordo, mostra intitolata 'EL CANAL DE AGORT'.**

L'esposizione è stata resa possibile utilizzando anche un contributo assegnato a Arca nel 2016 dal Comune di Agordo.

L'inaugurazione, aperta da Chiara Fontanive assessore del Comune di Agordo, è avvenuta il 13 luglio scorso. Vi hanno presenziato circa 60 persone tra le quali le funzionarie della Soprintendenza ai beni Archeologici dott.sse Chiara D'Incà ed Elodia Bianchin.

Alla mostra è stata data ***un'impostazione sia geografica che metodologica***, due prospettive tra loro strettamente intrecciate.

Per meglio illustrare il filo conduttore, riguardo al primo aspetto l'attenzione è stata posta sulle attività di Arca svolte, a partire dall'anno 2000, in 15 anni di ricerche e di studio nelle valli secondarie adiacenti il cosiddetto Canale di Agordo, quel tratto della valle del Cordevole che inizia da Mas di Sedico e giunge fino ad Agordo.

Il percorso della mostra, pertanto, inizia con l'illustrazione della **viabilità attuale e di quella storica**. Sulle due mappe iniziali sono indicate le località dei siti indagati e di cui sono stati esposti reperti ritrovati o gli studi realizzati. I siti presentati sono: ***San Gottardo*** (Comune di Sospirolo), ***Col de la Cazeta*** (Sedico), ***Riparo Colaz*** (Sedico), ***Riparo Agre*** (Sedico), ***Castel Agordino*** (Rivamonte), ***Pont del Cristo*** (La Valle), ***Campo dei Fiori*** (Agordo).

Per quanto riguarda la **metodologia,** la mostra vuole trasmettere il messaggio di quali siano stati gli approcci **utilizzati dal Gruppo nelle varie fasi delle ricerche**, da qui la valenza didattica della visita che può essere valido aiuto anche per le scolaresche nella comprensione della storia del nostro territorio.

La **prima forma di ricerca** trova fondamento nello ***studio della documentazione rinvenuta su testi di biblioteche o di archivi***. Dalle letture possono nascere spunti per interessarsi ad una data realtà storica riguardante località a noi vicine. Non è certamente da trascurare l'analisi di **mappe antiche o recenti** in cui ritrovare particolarità toponomastiche o tracce di antiche vie di percorrenza. In mostra compaiono i risultati di due piccoli studi effettuati su mappe riguardanti le località di **San Gottardo** e del **Sasso di San Martin**.

Sommario

da pag 1 a pag 3
Mostra *'EL CANAL DE AGORT'*
da pag 4 a pag 9
2018 - HABEMUS FURNUM: Settimo e ultimo scavo a Le Lope
da pag 10 a pag 17
Origine del nome FIORENTINA Parte terza
da pag 18 a pag 20
RESTAURO A LE LOPE

Il **secondo tipo di indagine** è quello indicato come ***ricerca di superficie***. Consiste nell'effettuare sopralluoghi in territori di cui non si hanno notizie su frequentazioni antiche o suggeriti dalle ricerche documentali oppure da alcuni indizi già individuati.

Nella vetrina relativa sono stati esposti strumenti utili a questo tipo di esplorazioni. Un significativo reperto trovato da Arca, frutto di un sopralluogo effettuato sul **Col de la Cazeta**, posto in destra Cordevole, di fronte all'antico ospizio di Candaten, è stato il sorprendente ritrovamento, sotto un riparo sottoroccia, di **una fibula in bronzo di tipo *certosa* risalente all'età del Ferro, cultura dei veneti antichi (V-IV sec a. C.**). In loco, col supporto di soci, sono stati poi eseguiti alcuni saggi condotti da un archeologo: nelle sezioni si è potuta vedere la stratigrafia del sito; inoltre, un topografo ha condotto il rilievo delle varie strutture sopraterra (ancora da interpretare).

Il **terzo tipo di ricerca** consiste nello **scavo archeologico vero e proprio**. Nel caso le indagini di superficie offrano indizi promettenti, può essere concepita in zona una prima campagna di saggi allo scopo di comprendere quale areale attribuire al successivo scavo.

L'organizzazione dell' intervento richiede la compresenza di molteplici fattori, a iniziare dal finanziamento delle attività alle autorizzazioni di Ministero e Soprintendenza competenti, dalla direzione scientifica e tecnica alla disponibilità della manodopera volontaria, ma qualificata.

Il nostro Gruppo, **dal 2003 al 2009**, ha organizzato, **sotto la direzione scientifica dell'allora Soprintendenza all'Archeologia del Veneto**, **due impegnativi scavi** che hanno aperto un'importante finestra sulle frequentazioni antiche del Canale di Agordo:

- **indagini al riparo Colaz**, un sito sottoroccia a 800 metri di quota della Val del Mus, assegnabile a un lungo trascorrere di secoli, **dalla fine dell'età del Bronzo (XII - X sec. a. C.) alla piena età del Ferro (VI - IV sec. a. C.)** che ha restituito una grande quantità di frammenti ceramici: nel complesso presentano una notevole varietà di orli e decori attribuibili ad almeno una trentina di differenti recipienti.

- **indagini al riparo Agre**, un altro sito sottoroccia, a circa 600 metri slm posto all'imbocco della Val Pegolera. Il riparo si configura come ricovero di vita pastorale (grossi frammenti di alcuni grandi recipienti e parte di un fornello in ceramica e macinelli), un sito da far risalire alla piena età del Ferro, **tra i secoli VI - IV a. C.**

Al centro della sala espositiva vengono presentati alcuni **attrezzi e utensili impiegati nelle operazioni di scavo** e, inoltre, esemplificate le operazioni di siglatura delle unità stratigrafiche (U.S.), la quadrettatura, il diario di scavo e l'etichettatura dei sacchetti dei reperti con indicato il quadrante del quadrato di ritrovamento compresa la relativa U.S.

Sempre al centro del locale si accenna alle principali **azioni da attuare nel dopo-scavo**: pulizia dei reperti, siglatura degli stessi, analisi di materiali per datare (come il carbone o il legno), catalogazione dei reperti e relazione finale dell'archeologo responsabile dello scavo.

L'esposizione procede mostrando **tre piccoli vasi** ritrovati fortunosamente in un anfratto, a lato della S.R. 213 Agordina, quasi di fronte allo sbocco del torrente Imperina, durante la costruzione della galleria paramassi in località Pont del Cristo. Il ritrovamento, ritrovato grazie alla segnalazione di Veneto Strade, è stato sapientemente restaurato ad opera della Soprintendenza di Padova e **datato circa al X sec a. C.**

Il percorso termina presentando un prestigioso reperto recuperato in un cantiere edile nel 2007 in zona Campo dei Fiori di Agordo: **una fibula in bronzo di eccezionali dimensioni** (18,5 cm di lunghezza), rientrante anche questa nella tipologia *certosa*, e quindi da far risalire alla Seconda età del Ferro (V - IV) sec a. C.

Per ora, **costituisce il segnale più antico (circa 2500 anni fa), della presenza umana nella Conca Agordina**.

Panoramica della Mostra "EL CANAL DE AGORT" al primo piano del Museo Mineralogico e Paleontologico di Agordo

Con questa Mostra sono stati certamente acquisiti dei rilevanti risultati:

- la ricerca archeologica effettuata da ARCA lungo il Canale di Agordo ha dimostrato l'inaspettata presenza di una diffusa frequentazione umana in una zona e in un periodo di tempo finora sconosciuta, ovvero dall'età del Bronzo Recente-Finale (XII sec. a. C.) fino alla Seconda età del Ferro (III sec a. C.).

- aver aperto una prospettiva sia di una vita pastorale che, forse, insediativa lungo il Canale, inclusa la conca di Agordo, permette di affermare che quanto esposto non costituisce certo la conclusione degli studi sui vari siti presentati, anzi suggerisce indizi e spunti su cui si potrà continuare e approfondire la ricerca su quelle e in altre località.

Al termine della prima stagione di apertura (nei fine settimana da metà luglio a fine agosto**) abbiamo registrato la presenza di 500 firmatari che dovrebbero corrispondere in tutto a un migliaio di visitatori.** Di ciò ci riteniamo soddisfatti.

Su richiesta, durante l'inverno e la primavera, la mostra sarà aperta a scolaresche o a gruppi di persone, per riaprire di nuovo per la stagione estiva (luglio e agosto) del 2020.

Le indagini archeologiche, svolte nei territori dei Comuni di Sedico, La Valle Agordina e Agordo, sono state promosse attraverso la collaborazione tra il Gruppo Arca e la Soprintendenza ai beni archeologici del Veneto e sono state realizzate col prezioso **sostegno di numerosi Enti:**

- ***Regione del Veneto***
- ***Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi***
- ***Consorzio BIM-Piave dei Comuni della Provincia di Belluno***
- ***Unione Montana Val Belluna.***

Essenziale è stato il lavoro svolto con competenza dai soci di Arca e da volontari di altre associazioni che hanno permesso l'allestimento, la gestione logistica e le operazioni di indagine vere e proprie, condotte dagli **archeologi *Italo Bettinardi* (Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi) e *Luca Rinaldi* (Geoarcheologi Associati s.a.s.)**.

Tra le decine di **soci partecipanti alle iniziative degli anni scorsi** un grazie particolare va, oltre che allo 'storico' presidente ***Gabriele Bernardi, a Manlio Monestier, Mirella Munaro, Gabriele Fogliata, Enzo Galeone, Mara Dalla Vecchia.***

Valido aiuto nell'espletare le **pratiche burocratiche verso i vari enti** è venuto dalla funzionaria di zona **dott.ssa Chiara D'Incà.**

Per questa Mostra, **i contenuti e la grafica dei pannelli** sono stati curati ***da Elodia Bianchin Citton, Mattia Curto, Chiara De Biasio, Chiara D'Incà, Gabriele Fogliata, Francesco Laveder, Maurizio Olivotto, con il coordinamento di Manuel Conedera.***

I disegni dei reperti sono di ***Valentina Cocco,*** mentre **gli acquerelli** esposti sono opera di ***Fausto Tormen***. Il **restauro delle ceramiche di Pont del Cristo** si deve a ***Florence Caillaud*** e **quello della fibula di Agordo** a ***Silvano Buzzarello.*** **Le ricostruzioni dei vasi**, sul modello di quelli rinvenuti nei siti di Colaz e di Agre, sono state realizzate dalla mano di ***Claudia Dorkenwald.*** Un importante apporto alle **operazioni di allestimento** si deve a ***Manlio Monestier, Elio Bordignon e Maria Rosa Salmazo.***

In seguito alla **collaborazione instaurata con l'I. I. S. "U. Follador" e con il Dirigente Scolastico *Paolo Giovanni Zanin,*** è stato possibile visitare regolarmente la mostra nel periodo estivo grazie **all'impegno prestato dagli studenti coinvolti nei progetti di alternanza scuola - lavoro.**

Il Gruppo Arca

Sopra, la locandina dell'Esposizione.

A destra, una delle tre vetrine e le riproduzioni di due vasi del riparo Colaz esposti in mostra.

■